

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 4607

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore CONTE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L’11 MAGGIO 2000

—————

Istituzione della Soprintendenza per i beni ambientali,
architettonici, archeologici, artistici e storici di Benevento

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Da molto tempo e nelle sedi più qualificate si è fatta rilevare la insostenibile contraddizione oggi esistente tra ruolo primario dei Beni culturali e ambientali nel nostro Paese e articolazione attuale delle competenze (al livello settoriale e territoriale) non adeguatamente rispondente alla effettiva tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio nazionale. A noi sembra necessario, innanzi a tutto, superare una discussione esclusivamente teorica ed incentrata sui modelli possibili in astratto ed operare con ragionevole rapidità scelte programmatiche e di indirizzo rispondenti al reale contesto italiano in cui la categoria del «museo diffuso» appare come dotata di forte credibilità e di concreta, produttiva praticabilità. Ci sembra, insomma, possibile e urgente organizzare il decentramento effettivo - soprattutto nella fase attuale di realizzazione degli interventi di riforma della pubblica amministrazione vuoi nel senso del trasferimento di competenze rilevanti dagli uffici centrali alle Soprintendenze regionali, vuoi nella direzione di costruire sul territorio i luoghi di una politica della tutela, della valorizzazione, della funzione dei beni stessi. Se non si procedesse contestualmente alla organizzazione dei diversi livelli del decentramento, si correrebbe il rischio di mantenere delle gerarchie separate e incomunicanti e di inibire quella reale compresenza e responsabilizzazione di sinergie sul territorio che appare come la *conditio sine qua non* per l'attuazione di normative di qualità e di procedure (anche operative) in cui la verifica, il controllo, la elaborazione programmatica si pongano come elementi progettuali strategicamente qualificati. Non può sfuggire che la esigenza che qui si postula, configurandosi addirittura come segno di discontinuità (ep-

però giustificata dalla esperienza oltretutto dai contributi scientifici ampiamente convergenti...), è quella di «partire» dal territorio naturalmente all'interno di linee di programmazione generale ma senza logiche di imposizione esterna o di prevalenza burocratico - ministeriale. È qui, appunto su un rapporto diverso e nuovo rispetto al tradizionale quadro che ancora risulta predominante, che occorre dare vita a interventi ed anche a sperimentazioni non estemporanee né - tantomeno - prive di fondamenta culturali. Se si collega il patrimonio culturale esistente sul territorio alla nuova organizzazione delle articolazioni ministeriali e alle rinnovate istituzioni di Governo locali (dalle regioni alle province ai comuni) allora sì, ci sembra possa acquistare concretezza materiale e visibilità progettuale l'esigenza tante volte declamata di una autonomia e di una decisione politica della formazione delle risorse umane finalizzate alla gestione qualificata delle risorse culturali! Ci rendiamo conto che gran parte dei punti appena sollevati in questa sede di proposta legislativa possa e debba essere risolta in sede di adozione del nuovo regolamento per i Beni e le attività culturali, ma siamo anche convinti che si renda necessario operare delle scelte significative - per così dire esemplari - in alcuni punti - chiave del nostro Paese, appunto per cominciare a intraprendere, a realizzare la strada della interconnessione riformatrice nel profondo, secondo lo schema di fondo cui ci siamo riferiti. Con la speranza di non essere fraintesi, intendiamo ribadire qui che la nostra impostazione impone la fuoriuscita definitiva da qualsivoglia ispirazione localistica, ponendosi essa come laboratorio culturale-organizzativo-istituzionale che - nel suo farsi - si costituisce come modello e realtà tendenzial-

mente unificate e diffuse su tutto il quadro nazionale. Sarà dunque conveniente e certamente comprensibile intervenire dove la varietà dei beni culturali e ambientali, la multifunzionalità potenziale e/o attuale, la condizione stessa dei Governi locali e la storia concretamente prodottasi nelle stagioni passate presentano le condizioni più utili, più coerenti, più significative in funzione di una valutazione e di una prospettiva più generali. È all'interno di questo orizzonte e nel momento attuale - quando scelte normative e impianti strutturali e operativi vanno assunti, senza dilazioni né opportunismi - che abbiamo voluto proporre un disegno di intervento su una realtà campana che - proprio in virtù di una ricchezza di beni che taluno ha significativamente definito quale «eccessiva» - presenta le condizioni più mature ed anzi necessarie per implementare il nuovo modello organizzativo e gestionale dei beni culturali e ambientali di un determinato territorio. Appare a noi urgente, a partire appunto dalla Campania, superare la situazione attuale in cui la distribuzione territoriale delle Soprintendenze e la competenza per settori non risultano funzionali ad una incisiva e progettualmente qualificata azione di valorizzazione delle risorse. In particolare la realtà complessa del Sannio (e non ci si meravigli del richiamo alla complessità per un territorio fisico piuttosto limitato...) sarebbe destinata ad un ruolo marginale e sostanzialmente caratterizzato da interventi vincolistici rispondenti ad una cultura della «difesa senza conoscenza e fruizione allargata» della grande varietà di beni culturali presenti in quel ristretto territorio, se non si avviasse coraggiosamente la trasformazione dell'attuale modello, in direzione dell'autonomia e del

protagonismo consapevole delle istituzioni territoriali. Sussistono dunque, a nostro avviso, tutte le condizioni per avviare qui la innovazione riformatrice e coerente con un disegno generale di riqualificazione e di rilancio del settore nel sistema Paese. Basti riferirsi a qualche esempio richiamato solo per testimoniare le caratteristiche di questo territorio «interno» e per collegare ad esse la giustificazione di un «esperimento» irrimandabile: la «forma» unica della città beneventana, la civiltà sannita di Caudium e di Telesia, i centri storici come Guardia Sanframondi, Morcone, San Marco dei Cavoti, le città di una utopia realizzata come Sant'Agata de' Goti e poi Cerreto Sannita... infine - e bene fondamentale nel senso proprio del termine - il «Paesaggio» del Sannio, entro cui si pone come ulteriore straordinaria specificità (oltre che le zone di Baselice e di Camposauro...), la civiltà di Pietraroja con i giacimenti fossili la cui risonanza mondiale allontana immediatamente ogni approccio vacuamente provincialistico o di perorazione subalterna. È in questo spirito - dunque - che si propone la organizzazione nella provincia sannita di un ufficio adeguato rispetto alle potenzialità di un territorio ricco all'interno di una regione che deve puntare alla valorizzazione delle proprie risorse e delle proprie capacità di sviluppo. Ma per il Sannio - periferia non più emarginata - l'obiettivo di una titolarità di sviluppo autonomo, dialetticamente collegato al Governo nazionale ed europeo delle risorse, si pone da subito come raggiungibile e all'ordine del giorno, anche attraverso la istituzione di una dinamica e scientificamente qualificata Soprintendenza.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici per la provincia di Benevento.

2. Per i fini di cui al comma 1, sono conseguentemente modificate le circoscrizioni delle Soprintendenze di Salerno e di Caserta.

Art. 2.

1. La definizione dell'organico della Soprintendenza istituita ai sensi dell'articolo 1, nonché l'articolazione degli addetti per qualifica funzionale sono stabilite con apposito decreto del Ministro per i beni e le attività culturali previa corrispondente ristrutturazione degli organici delle Soprintendenze di Salerno e di Caserta.

Art. 3.

1. La copertura delle spese di gestione relative alla Soprintendenza di Benevento è assicurata mediante corrispondente riduzione delle voci di spesa sinora riservate alle Soprintendenze di Salerno e di Caserta.